



16 Dicembre 2012

**Pietre Vive**



Brescia, 15 novembre 2012

Condivido la gioia della Comunità cristiana di Buffalora, in festa per la conclusione dei restauri della chiesa parrocchiale.

Nello sforzo di recuperare al giusto decoro la Casa del Signore vedo la rinnovata volontà della Comunità di prendere sul serio il Vangelo, recuperando radici e valori che con il tempo possono avere perso la freschezza originaria.

Vengono in mente le parole dell'Apostolo Paolo rivolte ai cristiani di Corinto: "Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo". Il tempio è il segno della presenza di Dio in mezzo a noi, che invita all'incontro e alla comunione con Lui, e questo legame non può che esprimersi in una vita personale e comunitaria animate da una fede profonda.

Siamo chiamati ogni giorno a rinnovare l'amicizia che Dio ci offre, perché desideri, pensieri, scelte, comportamenti siano conformati a Lui, a quello che Dio desidera per noi. L'incontro col Signore nella sua Casa serve a questo: l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti, la condivisione col Signore e con i fratelli dei momenti più significativi della nostra esistenza servono a ricordarci che siamo fatti per il Signore e la nostra vita è bella nella misura in cui riflette l'amore del Signore.

È l'augurio che rivolgo alla Comunità cristiana di Buffalora, mentre chiedo con tutto il cuore la benedizione del Signore.

+ Luciano Monari  
+ Luciano Monari

---

Alla Comunità parrocchiale  
di Buffalora  
Via Buffalora, 91  
25129 - BRESCIA





Questo 2012 è un anno caratterizzato dalla crisi economica ma, per noi cristiani, segna anche l'inizio dell'anno dedicato alla fede; due realtà apparentemente lontane e contraddittorie. Eppure qualcosa le collega: è la nostra chiesa ristrutturata che diventa segno di fiducia nel futuro e luogo di incontro per vivere la dimensione comunitaria della fede. È una sfida impegnativa che la parrocchia di Bettola-Buffalora ha raccolto come eredità spirituale dai propri predecessori.



## “Venite e Vedete”

Una continuità che ha visto le varie generazioni partecipi nella realizzazione di tanti progetti per il bene comune, insieme ai sacerdoti che si sono avvicinati alla guida della comunità. Don Andrea, capostipite, a cui va il merito di aver voluto e realizzato la nuova chiesa inserita al centro del quartiere: speriamo che “dall’alto” veda e sia felice per la sua chiesa rinnovata; Don Samuele che ha portato avanti l’azione pastorale con efficacia e ha rafforzato i vincoli di comunione tra le varie realtà facendo crescere la comunità; Don Marco che, a sua volta, ha realizzato tante opere e iniziative e prima di partire per la missione ha passato le consegne dicendomi: “A te il compito di sistemare la chiesa!”.

Oggi, dopo due anni e mezzo di lavoro, il sogno si sta realizzando. È stato un tempo straordinario perché ha creato unione e

amicizie nuove: singoli benefattori, gruppi e volontari, come fratelli, si sono prodigati senza sosta puntando verso la meta comune. Non si può dimenticare lo splendido lavoro dei progettisti e dei tecnici che hanno seguito i lavori con passione e competenza, superando tutti gli imprevisti, e che si sono dimostrati, oltre che parrocchiani “doc”, anche veri amici. Un plauso anche alle aziende che hanno reso possibile la ristrutturazione con la loro maestria; si è anche recuperato quanto più era possibile delle vecchie parti della chiesa; le foto che trovate in queste pagine sono eloquenti. Un sentito ringraziamento va al Comune di Brescia e alla Diocesi che hanno approvato e finanziato l’opera. Nel prossimo numero del

bollettino parrocchiale, dedicato all’inaugurazione, vi sarà comunque modo di ringraziare più dettagliatamente tutti coloro che hanno dato il proprio contributo in vario modo; inoltre celebreremo alcune Messe di ringraziamento per tutti i benefattori e collaboratori. Credo che la ristrutturazione di una chiesa sia un’esperienza che si prova una sola volta nella vita: l’emozione è forte anche per un prete. Per condividere la gioia di questo momento speciale, sono previsti diversi appuntamenti che trovate nel programma inserito in queste pagine: ricordo in particolare la Messa con il Vescovo di Domenica 16 Dicembre e la serata del 22 nella quale si potranno vedere le immagini delle varie fasi dei lavori proiettate nella piazza della chiesa.

Ovviamente “fine del mondo” permettendo! Perché sapete che i ben informati prevedono per il 21 Dicembre la distruzione di tutto... Staremo a vedere. Intanto noi ci prepariamo serenamente a festeggiare il Natale del Signore che, senza dubbio, ha cambiato il mondo e continua a farlo perché Dio entra nella nostra vita per trasformarla e renderla splendida. Almeno la nostra comunità può dire di non averlo dimenticato, di aver preparato una casa accogliente per Lui: non è male di questi tempi.

A questo punto rivolgo un invito a chiunque leggerà queste pagine: venite e vedete di persona ciò che è stato fatto, mettete il piede in chiesa, toccate con mano. Si dice nel gergo popolare “vedere per credere”: è l’augurio a doppio senso che rivolgo a tutti. Il primo per rendersi conto del risultato della ristrutturazione; il secondo, più importante, per



ritrovare o rinvigorire la fede, dato che questo anno è dedicato proprio a “lei”. Mi piace associare l’episodio del Vangelo nel quale si dice che il discepolo più giovane entrando nel luogo della risurrezione “vide e credette” (*Gv 20,8*). Spero che questo avvenga nella nostra chiesa, rinnovata e accogliente; sia veramente la casa dove incontrare il Signore risorto e vivere insieme la fede.

“Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo” (*1Pt 2,4-5*). Chiediamo a Maria, alla quale è dedicata la nostra chiesa, di aiutarci in questo impegno.

*Don Sandro*





# Una Nuova Vita

*Penso di essere amico di tutta la popolazione del nostro quartiere e mi permetto di comunicare agli amici del passato e ai nostri amici giovani del presente, un mio ricordo vissuto negli anni critici del dopoguerra.*

Eravamo negli anni cinquanta, la popolazione di Buffalora necessitava di avere una chiesa più grande, perché l'attuale Sala don Recaldini (la vecchia chiesa) stava diventando troppo piccola. Quindi il Consiglio Parrocchiale ed il parroco don Recaldini decisero di farla nuova, e costruirla in mezzo alle due frazioni, Bettole e Buffalora, per unirle in un unico centro.

L'opera di don Andrea, impareggiabile prete muratore, ebbe inizio.

Con l'aiuto dei suoi parrocchiani, egli costruì una chiesa più bella, forse povera e misera ma grande nel suo ed altresì nostro entusiasmo!

Con il passare degli anni, don Andrea mi fece osservare il vuoto che si percepiva nell'abside della nuova chiesa. Erano gli anni del terzo lustro della mia attività artistica, e mi volle mettere a conoscenza del suo pensiero; fu così che una domenica mattina, dopo la messa, mi chiamò, e come era duro nel suo carattere mi disse: "Tino, devi fare un quadro da mettere lì".

Io, rispondendo di sì, chiesi tempo; "va benissimo" rispose.

Anno dopo anno la chiesa si trasformava, la popolazione aumentava, nasceva il quartiere "Marcolini", Buffalora fioriva.

Don Andrea lasciava il suo mandato nelle mani di don Samuele Battaglia, grande sacerdote. Finissimo cultore di lettere classiche, egli seppe trasportare e trasformare con la sua parola i nostri animi, per farci sentire sempre più uniti.

Noi che vivevamo in quella bella comunità, capimmo i nuovi bisogni

della chiesa, e da qui nacque la decisione per la ristrutturazione dell'oratorio, del campo sportivo, della pittura interna di tutta la chiesa, e in quel contesto nacque anche la scelta per la Pala dell'Altare sul tema della Risurrezione, che ebbe inizio nel 1977 e che venne terminata ed inaugurata nella Pasqua del 1979 con una grande manifestazione religiosa e la partecipazione della soprano bresciana Rosetta Crosatti.

Dopo due anni, don Sam, amici e parrocchiani suggerirono che si sarebbe potuto completare l'opera con tre pale unite nell'abside, e quindi prese corpo la mia decisione di creare il progetto di un trittico che richiamasse i fatti evangelici della Risurrezione: il "Trittico della Vita". La prima opera nel 1979 "Risurrezione di Cristo"; la seconda nel 1983 "La cena di Emmaus"; la terza nel 1986 "Sulle acque di Tiberiade e Primato".

Oggi ci troviamo a vivere un momento nuovo ed un grande avvenimento: il nostro bravo parroco don Sandro Franzoni, unitamente a noi parrocchiani, ha ritenuto opportuno, dopo cinquantacinque anni dall'inizio della posa della prima pietra, mettere mano alla ristrutturazione della chiesa. Due anni fa con il campanile, l'orologio e le campane, ed ora l'interno, l'apertura di nuove finestre per la luminosità interna e l'areazione per l'estate, l'impianto di illuminazione a luci a led e la

collocazione in uno spazio nuovo per il "Trittico della vita".

Da parte mia sono soddisfatto, e penso che lo possiate essere anche voi, nell'osservare, durante i riti religiosi, la nuova sistemazione delle pale: in alto a sinistra "La cena di Emmaus"; a destra "Sulle acque di Tiberiade e Primato", che ci ricordano gli ultimi fatti di Gesù e la nostra vita quotidiana di sempre; e infine in alto sulla parete della porta centrale, la "Resurrezione di Cristo", trionfo sulla morte, che ci invita a ricordare, mentre usciamo, che la nostra vita continuerà dopo la morte.

Riassumendo e ringraziandovi: trent'anni fa ho fatto questo "Trittico della vita" per descrivere il Vangelo con raffigurazioni umane, concentrando il concetto Resurrezione in tre vedute. Vi confesso che ho provato timore, paura, ansia, trepidazione, ma al contempo gioia, e la mia fede mi ha aiutato.

Una cosa certa ho capito e ne sono profondamente convinto, che l'uomo di oggi in continuo movimento nel frenetico volgersi della vita quotidiana, con i suoi molteplici problemi, dovrebbe leggere i Vangeli per rendersi conto che il dono della vita che possiede è grande, ma non è di questa terra, e poco gli costerebbe per sentirsi librare come ali di gabbiano verso lo spazio infinito del Cielo.

*Serafino Zanella*



*Resurrezione di Cristo* olio su tela preparata dall'autore cm 301 x 195  
eseguita dal 1977 al 1979

# Resurrezione di Cristo

Al primo sguardo si abbraccia una raffigurazione classica, ma ecco... che a poco a poco mille particolari balzano agli occhi e fanno pensare...

Quel Cristo non è il solito Cristo che siamo abituati a vedere, gli Angeli e le donne non sono personaggi collocati in un bene determinato tempo-spazio, sono personaggi di sempre: di ieri, di oggi, di domani...

Il tutto permeato da una luce dorata che scende, che s'alza, che impregna di chiari e scuri tutti i particolari della tela.

E là sotto, vicino agli ulivi e al sepolcro che c'è?... una chiesa?!... è quella di Buffalora con la sua architettura moderna, nucleo primario e principale della società cristiana, è lei che è stata scelta a rappresentare tutte le altre chiese e soprattutto la "Chiesa" per cui Lui è risorto.

Là in mezzo troneggia il Cristo Vincitore, che sovrasta con la sua figura tutti gli altri personaggi.

In tutta l'opera spiccano alcuni riferimenti essenziali:

...il triangolo formato da Cristo come vertice superiore e dall'Angelo e dalle due donne nei due vertici inferiori...  
...il triangolo formato dai tre

Angeli... due triangoli che si intersecano... simbolo, il triangolo, della perfezione, del numero "tre"...

...tre sono le persone che formano la SS. Trinità...

...tre sono gli elementi della gerarchia cattolica: Dio, Angeli, uomo...

Non solo nella cultura cristiana il tre ha il significato della perfezione.

Il Cristo rappresenta la Vita, è Dio e come Dio è privo di stigmate, è Uomo e come Uomo rappresenta "L'Uomo". E l'artista qui ha voluto fare la propria immagine per dare un'identità alla figura dell'umanità di Dio, questa umanità che pur così anonima nel concetto è tutti noi e quindi anche l'artista.

E non certo ultima è l'allegoria delle due figure che si trovano nell'angolo in fondo a destra del quadro.

La prima guarda al Cristo in un movimento che è la premessa di seguirlo ovunque, pronta a raccogliere "l'Acqua di Vita" che scaturirà da Lui. Consapevole della propria umana debolezza è pronta a raccogliere anche una sola goccia ed è per questo che tiene la

sua anfora leggermente reclinata, quasi noncurante ma attentissima al messaggio della salvezza, è l'allegoria di quella umanità che risponde alla chiamata del messaggio di salvezza del Cristo, pronta a riempire se stessa della "Grazia", che viene dalla Sua morte e Resurrezione. Ella è seminascosta, insensibile al richiamo delle vanità del mondo. In primo piano, noncurante di tutto, stringendo fortemente tra le mani tutti i propri averi c'è la seconda figura, simbolo di quella umanità che tutto rifiuta per rimanere attaccata alla propria breve esistenza e ai propri inutili beni. Ed in contrapposizione all'allegoria dell'anfora, ben si addice la raffigurazione del cesto: un contenitore che può contenere solo beni palpabili e consistenti, ma che mai potrà raccogliere e mantenere quell'Acqua di Vita che fuggirebbe tra le fessure.

*Tratto da  
"Annuario Comanducci" n. 7  
Celestino Villanova  
Pasqua 1979*



*La Cena di Emmaus* olio su tela preparata dall'autore cm 300 x 200 eseguita dal 1982 al 1983



# La Cena di Emmaus

Gesù dopo la resurrezione, inizia la conferma alla sua natura divina, a dimostrazione della sua vittoria sulla morte.

Il discepolo anonimo e Cleofa, invitano Gesù presso l'umile casa di Emmaus. E qui inizia il racconto di ZANELLA: "E Gesù prese il pane e come nell'ultima Cena lo benedisse e lo spezzò... e in quel momento qualcosa si spezza anche in loro, Cleofa e l'altro discepolo... gli occhi che non volevano vedere, videro; le menti che non volevano credere, credettero e come in un lampo abbagliante la Verità cadde su di loro".

L'artista va al di là della semplice narrazione e tutto si arricchisce di simboli.

Il Cristo è in secondo piano, ma un taglio di luce netta e recondita lo fa troneggiare, la Sua presenza è viva, la Sua vincita sulla morte, rappresentata da quelle croci là dietro, lo rende integro nel suo dualismo Uomo-Dio.

Il discepolo senza nome è in

primo piano, di spalle, è la figura che più rende il movimento, nella sua posizione richiama il suo sconvolgimento interno... è sorpresa (non s'aspettava forse di essere un eletto)... è rammarico (per non aver riconosciuto subito il Maestro)... è gioia (nel rivederlo vivo)... ci si aspetta di vedere la sedia rovesciarsi.

Cleofa è più statico, solo quell'allungamento del collo dimostra la mancanza della certezza assoluta... l'indecisione di "non voler sbagliarsi". E là nella penombra, presenza silenziosa e reale una donna... il microcosmo dell'Umanità è presente in questa figura femminile senza età apparente... sua è la prerogativa di generare la vita fisica... ma in mano, quasi in gesto offerente, i simboli cristiani della vita spirituale: il Pane e l'Anfora del vino.

Non possono mancare i cardini della vita stessa... in primo piano, infatti, un cesto di frutta: e melograni simboli d'amore

coniugale e delle pere simbolo di sterilità, concetto rimarcato della presenza di quei piatti vuoti. E là in fondo tre croci... e... mentre lontano nel giorno che muore le croci si perderanno nelle ombre della notte incipiente... Gesù è qui dinnanzi a noi in tutta la potenza della sua presenza divina.

Tra la foschia che prelude alla sera, laggiù ai piedi della collina, si intravede una città con i suoi grattacieli semidiroccati... sono i resti di una civiltà... la nostra? Il simbolo di morte della croce sovrasta la morte di una civiltà, ma a speranza imperitura abbiamo sempre di fronte a noi il simbolo della resurrezione: il Cristo benedicente che ci offre il cibo per il corpo e per l'anima.

*Tratto dalla  
Presentazione dell'opera  
Celestino Villanova  
Pasqua 1983*



*Sulle acque di Tiberiade e Primato* olio su tela preparata dall'autore cm 300 x 200 eseguita dal 1985 al 1986

# Sulle Acque di Tiberiade e Primato

È più importante sottolineare un avvenimento che tanto può colpire la fantasia, quale una pesca miracolosa, o è più importante sottolineare la consacrazione di Pietro quale pastore di anime? Ebbene Zanella è riuscito a coniugare due avvenimenti in un'unica opera che entra così a compiere il "TRITTICO DELLA VITA". Il quadro raffigura due momenti ben distinti dell'ultimo atto della presenza di Gesù sulla terra, tolti dall'ultimo capitolo del Vangelo secondo Giovanni.

Gesù, dopo la resurrezione, si presenta ai suoi Apostoli, siamo sul lago di Tiberiade. La perplessità degli Apostoli di credere nella resurrezione deve essere fugata. Con gesti semplici il Cristo deve sottolineare la consistenza fisica e nello stesso tempo richiamare alla mente dei presenti una precedente esperienza che li aveva colpiti: "una pesca miracolosa". Ed ecco che, dopo una notte infruttuosa, un Suo cenno le reti si riempiono e poi come se nulla fosse sedersi con essi a mangiare pane abbrustolito e pesci. Fugate tutte le perplessità, Gesù si trova solo con Pietro e Giovanni e con il "Pasci le mie pecorelle" dà mandato a Simone come suo rappresentante in terra. Fin qui la narrazione.

La collocazione ambientale del quadro è a noi molto vicina: il lago, inteso in senso oggettivo, diventa un "Lago"... ed ecco l'introduzione di un richiamo caro all'estro artistico del pittore:

il lago di Garda e, perso nella bruma, il castello di Sirmione. La simbologia permea, dall'altra parte, tutta l'opera dell'artista: la donazione "simbolica" diventa "reale" con il gesto concreto da parte di "Gesù" di consegnare le chiavi a Pietro; il fuoco in primo piano non è servito solo per cuocere il pesce ma è il simbolo di una fede sempre viva; quel piccolo molo di legno, là in mezzo al quadro, è una rampa di lancio verso il lago aperto... verso la vita.

Zanella ha chiamato l'insieme delle opere il "TRITTICO DELLA VITA", gli argomenti riguardano: Resurrezione, Cena di Emmaus, Pesca miracolosa.

La prima cosa che salta agli occhi è un paesaggio quantitativo di luminosità. Questo non vuol dire assolutamente che il Cristo Risorto sia meno luminoso dell'ultima opera bensì diverso: in questo, una luce diffusa, calda quasi monocromatica è un inno a leggere in modo più interiore uno degli avvenimenti più importanti della nostra religione, nulla deve disturbare l'attenzione sull'avvenimento, tutto deve avvenire nella concentrazione più assoluta.

Nel secondo il colore aumenta di tono per rendere di più il contrasto tra ciò che è umano e quello che è divino, la cena di Emmaus è il ripetersi dell'ultima Cena in versione più umana in equilibrio tra spiritualità e materialismo.

La Pesca miracolosa mischia un'altra volta il concetto spirituale e materiale: per dare importanza al gesto di Gesù nella consegna del mandato a Pietro le figure devono "uscire" dal resto della narrazione, ed ecco che il colore aiuta, creando una infinità di piani per sottolineare allo spettatore la scena più significativa, senza però fargli dimenticare quanto succede più in là.

Un'altra particolarità che salta agli occhi è la diversità tra le tre raffigurazioni del Cristo. È pur vero che le tre opere vogliono raffigurare anche spiritualmente tre diverse situazioni, anche come stato d'animo del Cristo, ma la differenza più che voluta è sentita come universalità. Gesù è come noi, è noi, rappresenta la nostra umanità nei suoi lineamenti e per questo la sua effigie può essere una qualunque e non necessariamente deve essere sempre uguale, essa può rispecchiare l'immagine di ciascuno di noi nella nostra spiritualità, a ciascuno verificare il proprio "io" in queste immagini.

Serafino Zanella 1986 dipinse e donò alla parrocchiale di Buffalora-Brescia "IL TRITTICO DELLA VITA".

*Tratto dalla  
Presentazione dell'opera  
Celestino Villanova  
Pasqua 1986*



# Variazioni sul Tema



Mai stato a Buffalora, se non per brevi visite al Cimitero ove sono sepolti i nonni materni, prima d'esservi mandato dal Vescovo. Rimasi colpito dallo stabile un po' insolito della Chiesa.

**Il sagrestano, o meglio il "campanaro" (Giuseppe ci teneva molto a questo titolo che ben meritava: un vero maestro nel combinare concerti con le campane tirate con le corde) mi colpì per la fedeltà al servizio, la pulizia nel comportamento, ma, in modo straordinario il suo spirito di preghiera: quanto pregava il mio aiutante in prima!**

Don Andrea, il mio predecessore, rimasto in parrocchia in una villetta costruita con i suoi risparmi e con le sue mani, mi venne incontro con cordialità, un abbraccio forte, uno sguardo penetrante.

La gente mi accolse festosa, a mio parere ben disposta a collaborare, preparata con cura da don Francesco Andreis che stava per lasciare la Parrocchia trasferito a Salò.

Tanti anni passati a Buffalora: mille cose mi permetterebbero d'essere ricordate. Preferisco toccare qualche tasto meno appassionante. Sono delle briciole, ma però...

Una delle prime ammalate visitate, da anni allettata e sofferente, alle mie semplici parole di conforto, esclamava: "Quello che Dio vuole non è mai troppo..." Che lezione di fede!

Un'altra nonna ultra novantenne: "Si vede che il Signore mi ha dimenticato..." Sorrise quando le dissi di rimanere tranquilla.

Quanta serenità e forza d'animo in un giovane colpito da sclerosi multipla e ormai alla fine. Un nonno, meraviglioso combattente nella guerra 1915-1918, ogni volta che l'incontravo non si stancava mai di ripetermi gli stessi episodi sul Carso e nelle trincee (realtà ormai penetrata nella sua carne).

Curioso era parlare con un nonno che da giovane faceva il

trasportatore di ghiaia e più volte all'anno, partendo dalla periferia di Brescia, si portava a Edolo, in quasi due giorni di viaggio, dormendo su una barella dondolante sotto il carro. Come l'aveva temprato quel duro lavoro! Una nonna che abitava nel cortile dei 40 ladri era tutta preoccupata: il medico, per la sua forte artrosi, le aveva ordinato iniezioni di "pordenone" (= cortisone): che strana medicina!

Mi capitava di andare in visita ad una nonna ammalata e, entrando, di inciampare in catini e secchi che raccoglievano acqua che pioveva dal soffitto.

Passando a trovare un nonno, una volta, lo trovai arrabbiato con la moglie che si era dimenticata di comprare l'amaro Montenegro che lui sempre m'offriva.

Il "pulmino", era il 14, faceva capolinea a Buffalora, davanti al bar ACLI. Un giorno aspettavamo che ripartisse. Improvvisamente vediamo un maialino che, di corsa, sale sulla vettura dalle portiere aperte, seguito da un tutto affannato Giuseppe, "il campanaro" che tra i sedili della corriera cercava di prenderlo perché gli era sfuggito.

Briciole simili se ne potrebbero raccogliere molte altre. Ma è da queste briciole che è formata da sempre la Chiesa viva.

Quella di pietra rimessa a nuovo in maniera veramente splendida che i Buffaloresi stanno ammirando, le nostre "briciole" la stanno ammirando dal Cielo, dove Gesù per loro aveva preparato un posto, non potranno fare a meno di ringraziare il Signore che l'ha donata a Buffalora e nel contempo ringraziare tutti quelli che, in vario modo, hanno contribuito a renderla così luminosa, guidati dal Parroco coraggioso e pieno di fede.

*Don Samuele*

# Battistero e Tabernacolo

*Luoghi privilegiati nella chiesa per la vita liturgica della comunità*



Nel restauro della nostra chiesa parrocchiale particolare attenzione è stata riservata a due “luoghi” o segni liturgici: Il Battistero ed il Tabernacolo.

## IL BATTISTERO

In una nota pastorale dei Vescovi si afferma:

“Nel progetto di una chiesa parrocchiale è indispensabile prevedere il luogo del battesimo. Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall’assemblea...

Il fonte sia predisposto in modo tale che vi si possa svolgere, secondo le norme liturgiche, anche la celebrazione del battesimo per immersione.

...Non è possibile accettare l’identificazione dello spazio e del fonte battesimale con l’area presbiterale o con parte di essa, né con un sito riservato ai posti dei fedeli.”

Nel restauro della nostra chiesa il fonte battesimale è stato collocato all’ingresso: è l’occasione per fare memoria del proprio battesimo attraverso il quale (come da una porta) ciascuno di noi è entrato a far parte integrante della Chiesa-Popolo di Dio.

Attraverso il Battesimo siamo aggregati alla Chiesa, che, in quanto corpo del Verbo incarnato, riceve nutrimento e vita dalla Parola di Dio e dal Pane eucaristico.





## IL TEBERNACOLO

“La disciplina odierna circa il luogo in cui si deve conservare la SS. Eucarestia, è un frutto del rinnovamento liturgico operato dal Concilio Ecumenico Vaticano II”, sistematicizzato, in seguito, anche dal Codice di Diritto Canonico.

Si ritiene necessario che in occasione di eventuali interventi di adeguamento (delle chiese) sia dedicata una particolare cura al “luogo” e alle caratteristiche della riserva eucaristica (dove si conserva l’Eucarestia).

Il riservare un luogo a sé per la conservazione dell’Eucarestia deve essere inteso in modo tale da consentire di sottolineare ancor di più il mistero della permanenza della presenza reale e di creare le condizioni per la sua adorazione.”

Se la struttura delle nostre chiese ha mirato ad esaltare il primato della celebrazione eucaristica e quindi la centralità dell’altare, deve riconoscere anche la funzione specifica della riserva eucaristica o “tabernacolo”.

Questo per evitare che mentre viene celebrata la S. Messa, contemporaneamente, nei pressi dell’altare stesso, ci sia già la presenza delle specie eucaristiche (di quello che noi comunemente chiamiamo il “Santissimo Sacramento”).

*Don Adriano*





# Quale Gioia...

“Quale gioia, quando mi dissero:  
- Andiamo alla casa del Signore! -  
E ora i nostri piedi si fermano alle  
tue porte, Gerusalemme!” (*Salmo*  
*122*).

“Gerusalemme” è la nostra chiesa  
Santa Maria Nascente di  
Buffalora ristrutturata, divenuta  
più luminosa e bella.

Questa nuova casa di Dio ci  
attende ogni giorno per lodarLo,  
pregarLo, ringraziarLo per le  
tante meraviglie che Lui opera nel  
cuore di ciascuno.

Sentiamo le campane che  
suonano a distesa, il sole che batte  
sulle vetrate spandendo bagliori di  
luce e con gioia indicibile  
attendiamo ormai l'imminente  
giorno dell'ingresso, che deve  
essere “trionfale”. Sì, perché Gesù  
Cristo merita tutto questo e la  
nostra numerosa presenza  
riempirà di gioia il Suo Cuore.

Entriamo con gioia nella nostra  
chiesa e diciamo “Grazie”

- al nostro parroco don  
Alessandro, perché, nonostante i  
tempi difficili, ha avuto il  
coraggio di prendersi sulle spalle il  
gravoso peso che la ricostruzione  
di una chiesa comporta.

- alle tante persone volenterose,  
competenti, comprensive, pronte  
a dare valide mani.

- alle famiglie e alle varie  
organizzazioni che con diverse  
iniziative e contributi economici  
hanno sostenuto le notevoli spese.

Ora che finalmente è pronta, noi  
suore abbiamo tanta voglia e  
desiderio di ritornare nella chiesa,  
dopo un anno di “esilio” nel  
teatro-cappella dove ci siamo  
trovate bene ugualmente, seppur  
con piccoli disagi come la minore  
percezione di luogo sacro, che si  
manifestava a volte con un  
chiacchiericcio fastidioso. Nella  
chiesa rinnovata troveremo,  
entrando, un luogo più raccolto e  
invitante alla preghiera e al  
silenzio.

Nel nostro servizio di sacrestane ci  
sentiamo privilegiate perché  
abbiamo l'opportunità di servire  
l'altare e i vasi sacri, vicine al  
Tabernacolo e al Crocifisso il  
quale ci ha volute tutte per sé  
attraverso la nostra totale  
consacrazione.

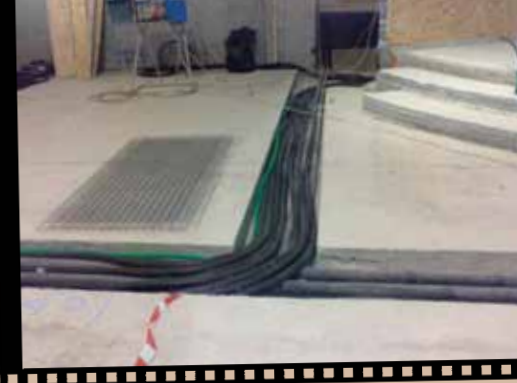
Ora la nostra chiesa è un vero  
capolavoro e noi siamo fortunati  
nel godere di tanta bellezza. La  
casa di Dio è bella, accogliente,  
luminosa... ma più splendente  
sarà quando i cristiani ci verranno  
per incontrare, amare, ringraziare  
il Signore dei tanti benefici che  
continuamente elargisce  
all'umanità.

Le vostre sorelle Comboniane

*Suor Gina, Suor Giovanna,  
Suor Adele, Suor Tullia*



*Fotogrammi...*







... di una storia





Forse sarà inadatto definire la nostra chiesa “popolare”, ma a me piace molto. Non trovo altro termine per spiegare il concorso di popolo, la fatica e il sudore con cui la comunità di Bettole e Buffalora la realizzò sotto l’attenta e competente regia di don Andrea.

Tutto cominciò il 19 giugno 1955. C’è una bella fotografia che ritrae il popolo festante attorno al parroco, in occasione della posa della prima pietra. E finì l’8 Settembre del 1957 con l’inaugurazione e la benedizione del Vescovo Mons. Giacinto Tredici. Non abitavo ancora a Buffalora, ma ricordo tutto nitidamente dal 1959. La costruzione mi fu poi raccontata da amici, che presero parte all’impresa, anni dopo. Amici, ora non più in vita, ma fieri e sorridenti dal cielo per questo secondo sforzo della nostra comunità.

Ai miei occhi di bambino imponente si presentava la chiesa nuova rispetto alla vecchia chiesetta di Via San Benedetto. Bella, sempre aperta per accogliere i fedeli del quartiere in forte crescita. Lavori finiti per modo di dire; ricordo, infatti, don Andrea con la tonaca da lavoro, sporco di calce, su malsicuri ponteggi, a mettere mano a successive rifiniture. Però, che impresa! Durata appena 28 mesi. Quando la scorgo ritornando dalla città, originale nelle sue rotondità, ora illuminata e tinteggiata a nuovo, mi chiedo: quanto sarebbe costata se l’avessimo costruita oggi? Ecco perché dobbiamo essere grati a don Andrea e alla popolazione di quel tempo per il coraggio, la determinazione e l’amore con i quali hanno affrontato e concluso l’impegno. Dopo 50 anni la chiesa necessitava di manutenzione. Si è cominciato a parlarne con don Samuele nel 2000: prime ipotesi, i costi. Non se ne fece nulla per diversi motivi. Il primo, una mia convinzione, don Sam era consapevole che ci volevano mani giovani per intraprendere i lavori.

E lui, oramai prossimo al meritato riposo per raggiunti limiti d’età, ritenne che della ristrutturazione se ne dovesse occupare il nuovo parroco. Ancora, credo che don Sam non avrebbe spostato un mattone della chiesa che don Andrea aveva costruito con tanto sacrificio. Di don Andrea, infatti, ha sempre avuto una sincera stima, che confido da lui ricambiata negli ultimi anni di vita.

D’altronde don Sam la sua Chiesa l’aveva già costruita. Vale a dire la ekklesia cristiana intesa come comunità dei credenti, dei battezzati che condividono la fede in Dio secondo il messaggio di Gesù. Una Chiesa non di mattoni, ma di uomini e donne, giovani e adulti, con tutta la loro ricchezza spirituale e le loro contraddizioni sociali. Giunto tra di noi nel 1971, anni difficilissimi ad alta tensione sociale, le sue chiamate sono state quotidiane. Ha tenuto insieme i fedeli in momenti nei quali la pratica dei sacramenti perdeva valore e partecipazione, la fede vacillava e lo scontro era tra conservatori e progressisti post-conciliari. Preghiera e ascolto, corona del rosario e libri, gli strumenti con i quali ha costruito la sua (e nostra) Chiesa. L’omelia di don Sam ha bucato le pareti delle case, dei “miscredenti” e degli “ipercredenti”; ha aiutato a capire e stemperare le divisioni. Il richiamo ai valori forti, la durezza del linguaggio di don Milani e l’insegnamento di don Mazzolari sono stati il cemento con il quale ha legato i mattoni di questa Chiesa.

Altri motivi hanno ritardato i lavori: abbiamo messo mano alla ristrutturazione della scuola media, imposta dalla nuova severa disciplina sugli edifici scolastici,

che ha esposto la Parrocchia ad un forte indebitamento. O così, o i nostri figli avrebbero dovuto trasferirsi a San Polo. Si è poi ritenuta prioritaria la sistemazione delle ACLI e la collocazione della farmacia. O così, o avremmo perso sia il circolo, sia un servizio essenziale per tutto il quartiere. Dobbiamo i due risultati a don Marco, alla sollecitudine con la quale, in soli 6 anni di presenza, ha affrontato questo impegno. Siamo arrivati così al 2007. Con don Alessandro la ristrutturazione è tornata urgente e indifferibile. L'impulso è stato forte e competente. Nella decisione e nel calendario degli interventi è stata coinvolta la popolazione, la Commissione Economica e il Consiglio Pastorale. Abili tecnici hanno diretto i lavori. Capaci ditte li hanno

eseguiti. Il budget di spesa è stato rispettato. Generosi volontari hanno fatto il resto: pulizie, traslochi e salvaguardia dell'organo. A don Alessandro va riconosciuto il merito di tanto onere, mai disgiunto dall'impegno pastorale. Anzi, molta è stata la cura dei sacramenti, certamente aiutato in questo difficile compito da don Adriano, da suore e diacono. Di sicuro per alcuni anni dovremo far fronte al mutuo sottoscritto. Ma nessuno, sono certo, farà mancare il proprio apporto, come più volte dimostrato in passato. Perché i chiamati di Buffalora amano la loro Chiesa e si prodigano per la loro casa. Padre Pier Giordano Cabra così conclude il suo bel libro *"Quanti misteri in questa chiesa"*: "Amo la

chiesa perché mai nessuno ha fatto per gli ultimi, i diseredati, i sofferenti quanto hanno fatto i suoi figli. E quando la vedo arrancare ricordo i suoi rapidi recuperi, quando la vedo attaccata la ritrovo vigorosa, quando la vedo umiliata sento profumo di resurrezione. Come non amare con stupore e gratitudine questa chiesa che mi dà Gesù, il sorriso dell'universo e la freschezza della mia vita?" Sì, ce l'abbiamo fatta. La comunità dei chiamati ha scritto la prima pagina di una nuova storia popolare. Il 16 dicembre Chiesa e chiesa faranno festa, accogliendo il Vescovo Luciano che sarà tra noi per la benedizione solenne. E pregheremo perché in questa chiesa i nostri figli possano accorrere numerosi e crescere nell'insegnamento di Gesù.

*Fabio Capra*





# L'Organo nella Nuova Chiesa



Intervenuto l'organaro Ilic Colzani con un suo collaboratore per le operazioni più delicate che hanno richiesto due settimane di lavoro. L'organo è stato smontato pezzo per pezzo e pulito in tutte le sue componenti, dalle canne (1672), alla meccanica, ai somieri. Per la data dell'inaugurazione si procederà al rimontaggio dello strumento, affinché l'organo possa suonare in modo accettabile alla riapertura della chiesa per la messa solenne col Vescovo del 16 Dicembre.

Successivamente si provvederà all'accordatura e all'intonazione che dovrà tener conto della nuova acustica della chiesa, determinata dalle nuove superfici dello stabile stesso. È un'operazione molto complessa, che richiederà almeno quattro settimane di lavoro, perché l'organaro dovrà esaminare

Nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della chiesa, anche il nostro organo è stato coinvolto in un'operazione di pulizia e re-intonazione. Data l'entità dei lavori all'interno della chiesa, prima di tutto si è proceduto a rimuovere le canne di facciata, ponendole in luogo sicuro, e a coprire al meglio l'intero strumento per proteggerlo e limitare i danni che la polvere avrebbe altrimenti arrecato.

Nonostante questi accorgimenti, poiché sono stati rifatti gli intonaci in tutto lo stabile, la polvere si è infiltrata (anche se in misura sicuramente inferiore). Per questo alla fine di tutti i lavori all'interno della chiesa, in tempo per l'inaugurazione, si è proceduto ad un primo intervento. Un gruppo di volontari si è prodigato per la pulizia delle parti esterne dello strumento, in seguito è



ogni canna singolarmente, trovando il giusto equilibrio tra le varie note e i vari registri dello strumento. Questo significa che per un periodo di un paio di mesi lo strumento non verrà utilizzato nella sua completezza, ma alla fine di tutto anche l'organo ne trarrà giovamento. Infatti la possibilità che ora abbiamo di poter far respirare la chiesa aprendo le finestre nella stagione estiva e il nuovo sistema di riscaldamento faranno bene anche all'accordatura e al legno dello strumento, che non soffrirà più per il troppo secco o il troppo umido. I tempi, come succede naturalmente in lavori così complessi, sono leggermente slittati in avanti. Poiché si pensava la scorsa primavera di avere lo strumento completamente intonato per l'inaugurazione, si erano già calendarizzati due concerti che rientrano nell'ambito di un'iniziativa cittadina patrocinata dall'USCI (Unione Società Corali Italiane), dalla Provincia di Brescia e da altre associazioni musicali del nostro territorio. Data l'importanza della manifestazione, che celebra il 25° e il 20° anniversario della morte dei musicisti e organisti bresciani Giulio e Giampaolo Tonelli, i concerti si terranno comunque nella nostra chiesa il 17 e il 20 dicembre 2012 e saranno un'occasione per i buffaloresi e i cittadini di Brescia per apprezzare la chiesa appena riaperta e riascoltare lo strumento dopo un anno di silenzio.

*Stefano Coppola*

Col patrocinio di Provincia di Brescia  
Unione Società Corali Italiane

Ricordando  
Giulio e Giampaolo Tonelli

## Concerti Celebrativi



**Chiesa della  
Natività di Maria**  
**Lunedì 17 Dicembre 2012**  
**ore 20.45**

**CONCERTO PER  
CORO E ORGANO**

**Coro "La Chiesetta"**  
**Organo: Oscar Bini**  
**Direttore: Stefano Coppola**

**Musiche di Bach, Haendel,  
Čajkovskij, Tonelli.**

**Chiesa della  
Natività di Maria**  
**Giovedì 20 dicembre 2012**  
**ore 20.45**

**CONCERTO  
D'ORGANO**

**All'organo: organisti  
bresciani, allievi di  
Giulio e Giampaolo Tonelli**

**Musiche di Buxtehude,  
Bach, Clerambault, Tonelli.**

# Il Servizio di Segreteria Parrocchiale

Era poco più di un mese che dal Vescovo Mons. Luciano Monari avevo ricevuto l'ordinazione al Diaconato Permanente e parlando con don Sandro condividemmo l'idea di dare alla comunità un servizio di "segreteria parrocchiale", per rispondere a varie richieste e necessità, quali: richieste di intenzioni nelle S. Messe; certificazioni varie: Battesimo, Cresima e Matrimonio e altri certificati; riordino dei registri parrocchiali e altro.

Un'altra esigenza si è poi presentata a causa della crisi che ha coinvolto molte famiglie della nostra parrocchia, avere una sede per la commissione Caritas per poter accogliere e ascoltare chi si rivolge per varie necessità, la più urgente quella alimentare, rispondendo e indirizzando con informazioni corrette chi ci chiedeva di essere aiutato a cercare un lavoro, questo anche grazie alla collaborazione delle Caritas della nostra zona pastorale.

Il servizio agli immigrati si è poi specificato rispondendo alla richiesta di alcuni di loro di voler imparare l'Italiano, perché molto in difficoltà nelle relazioni con le persone a cui si rivolgono per le

varie necessità del vivere quotidiano, ma soprattutto, per avere una possibilità in più nel cercare un lavoro. Questo si è potuto fare grazie a due volontarie insegnanti, neopensionate: Wanda e Angioletta, che con impegno e passione svolgono il loro servizio pur tra mille difficoltà.

La commissione Caritas, un anno fa, ha risposto all'appello dell'emergenza freddo, alla richiesta di preparare la cena per 40 persone in difficoltà varie, ospiti di una struttura che li accoglie per la notte; questo è stato possibile grazie alla

collaborazione di Angioletta e Osvaldo, Wanda e Mario, Michela e diacono Carlo e con la super visione di suor Tullia. Come sicuramente avrete capito, la Segreteria è diventata il polo di varie attività, ma ci auguriamo che diventi sempre più il punto di riferimento per tutta la comunità parrocchiale.

Ora, come avrete letto sul programma settimanale delle S. Messe e delle attività, la sede della "segreteria" si è insediata nella nuova struttura che resta nel piazzale della Chiesa dalla parte dell'Oratorio, eliminando tutte le difficoltà e le barriere architettoniche che rendevano problematico l'accesso alla segreteria.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno collaborato affinché la segreteria diventasse operativa in tempi brevi, il Signore vi benedica per quanto state facendo per tutta la comunità. Grazie a tutti anche a nome di don Sandro, in Cristo,

*diacono Carlo Crotti*





# Gennaio 2012

## *Parte la Ristrutturazione della chiesa*

Dopo mesi di continuo parlare (non inutile), dopo vari progetti, presentazioni, dubbi, paure, i lavori hanno inizio. E quindi? Si trasloca in teatro. Eh già! La parrocchia di Buffalora ha anche questa fortuna. Un bellissimo teatro che ci ha ospitati per un anno circa. Nonostante l'ambiente si sia prestato molto, credo sia stato difficile adattarsi ad un luogo che una tradizionale chiesa non è.

Ci abbiamo fatto l'abitudine e forse ci siamo anche un po' affezionati, grazie all'aiuto dei numerosi volontari che hanno fatto in modo che il tutto fosse il più confortevole possibile. Potremmo anche ricordare quanto è bello vedere alla messa delle 10.00 i numerosi bambini attorno all'altare, oppure di quanto è utile lo schermo con i testi dei canti, per far sì che tutti possano partecipare, ma anche di quanto sia scomodo sedersi al posto dei lettori per non parlare infine della "sacrestia".

16 dicembre 2012: giornata di inaugurazione della chiesa di Buffalora.

Finalmente è arrivato il momento tanto atteso.

È vero in teatro siamo stati bene! ...ma l'importante è aver raggiunto l'obiettivo.

Don Sandro si è fatto carico di questo grande impegno e con l'aiuto di volontari e ovviamente di tecnici specializzati oramai siamo in dirittura d'arrivo. Come sempre la generosità dei parrocchiani di Buffalora ha avuto un ruolo non indifferente. La generosità prima, e l'opera offerta da alcuni di loro, ha reso possibile buona parte di tutto questo. Chi non ha avuto la fortuna di entrare e dare una sbirciata, anche solo dall'esterno avrà potuto apprezzarne la bellezza e il cambiamento notevole avvenuto... (figuriamoci quando entrerete!!!).



Quanto è bello sapere quante sono state le persone e i gruppi che hanno contribuito alla realizzazione di quest'impresa per alcuni assurda e per alcuni addirittura inutile.

Mi viene da citare solo alcune delle opere realizzate grazie al contributo dei parrocchiani: il mosaico del rosone centrale, le croci illuminate, l'affresco centrale all'interno, la ristrutturazione dei banchi eseguita esclusivamente dai volontari.

E quanto è importante affidarsi anche alla provvidenza? Chi lo sa che magari la nostra chiesa tirata a

nuovo non attiri l'attenzione di qualche nuovo fedele curioso? Alla fine sarà che quello che conta è la nostra fede; sarà che l'incontro con Gesù può avvenire in qualsiasi luogo perché l'importante è come lo si vive; ma ve lo dice una che a Buffalora vi abita solo da alcuni anni e che da subito avvicinandosi alla comunità ha percepito che tutto questo è stato fortemente voluto e sostenuto solo per rendere meravigliosa "la casa del Signore".

*Mariagrazia*



Alla fine di tutto, dopo meno di un anno dall'inizio dei lavori, chi entrerà nella nostra chiesa non potrà che rimanere meravigliato dalla bellezza del risultato.

Sì, perché belli sono i colori scelti, belli sono i materiali usati, bella la disposizione dei vari componenti e manufatti che rendono la nostra chiesa sobria e proprio per questo bella. Grazie quindi a tutti coloro che a vario titolo hanno lavorato, con grande professionalità, alla realizzazione di questo capolavoro di bellezza e sobrietà, dovete essere fieri del vostro lavoro, grazie davvero!

# Una Tradizione che continua

...ora però voglio parlare d'altro. Molti anni fa, credo fossero gli anni 1956-57, i nostri genitori e nonni, parteciparono attivamente alla costruzione della nostra chiesa offrendo gratuitamente mano d'opera direttamente in cantiere. Ora questo non è più possibile, ma la ristrutturazione della nostra chiesa, ha suscitato molto interesse fra le persone della comunità. Sono nate molte iniziative attorno a questo evento, volte a sensibilizzare e a raccogliere fondi. Sono molte le persone che si sono impegnate a versare il loro contributo, e molte quelle impegnate nei lavori a margine, come la preparazione del teatro quando ci siamo trasferiti per le

varie celebrazioni, lo svuotamento della chiesa dagli arredi, la sistemazione e riverniciatura dei banchi (mentre scrivo è ancora in corso). Poi, quando rientreremo nella chiesa rimessa a nuovo, ci sarà da rimettere in funzione il teatro, quindi altro lavoro e altre persone che sicuramente saranno disponibili.

Qualcuno lo ha definito, a mio avviso esagerando, "il miracolo Buffalora".

Miracolo forse no, ma sicuramente una bella tradizione che si tramanda di padre in figlio, segno di una comunità solidale, che sa rinnovarsi con le proprie forze.

*Pierino*



# Attenzione!

## Lavori in corso



Quando si parlava dei lavori in programma all'interno della nostra chiesa, noi catechisti ci siamo chiesti: "come ci sistemeremo in teatro...? lo spazio è poco... ci sarà sicuramente confusione... ecc.

Arrivato il momento, durante un incontro di programmazione, abbiamo valutato dove mettere i ragazzi in modo che avessero un posto comodo dal quale fosse ben visibile l'altare al centro del palco. Ci sarà movimento, ci siamo detti, vista la vivacità dei bambini a cui piace muoversi e la necessità di dare uno spazio fisso ai ragazzi delle medie che

spesso in chiesa vedevano occupato il loro posto dagli adulti.

In prossimità dell'inizio dei lavori nella chiesa, ci siamo trovati a celebrare in teatro la Santa Messa. Spazi limitati, comode poltrone, ambiente ben riscaldato, bambini sui gradoni davanti all'altare come in un anfiteatro, in un clima molto familiare, e la cosa più bella: la possibilità di usare il proiettore durante la Santa Messa.

Questo è stato gradito molto anche dagli adulti che hanno potuto seguire i canti e fissare le immagini durante le varie liturgie.

Ci voleva! Era il nostro sogno! Chissà

se anche nella chiesa rimessa a nuovo avremo questa possibilità, aiuterebbe a rendere più vive, più comprensibili e più vicine a noi le liturgie. In teatro, con un po' di elasticità e adattamento, siamo riusciti a continuare nei nostri cammini catechistici, ma aspettiamo con desiderio il termine dei lavori della nostra chiesa, è il nostro segno di appartenenza e ci manca. Ci siamo adattati nell'emergenza, ma la chiesa sta ad indicare che c'è una comunità viva che cammina. A presto... nella nostra Chiesa.

*Vanda, Renata, Monica*





*“Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario”.*  
*(Salmo 27, 4)*



# CALENDARIO INAUGURAZIONE

## MARTEDÌ 11 DICEMBRE

Ore 20,30 Presentazione della nuova disposizione liturgica della chiesa.

## DOMENICA 16 DICEMBRE

Ore 10,30 S. Messa con il Vescovo per l'inaugurazione e la benedizione della chiesa

## LUNEDÌ 17 DICEMBRE

Ore 20,45 Concerto per Coro "La chiesetta" e Organo

## MARTEDÌ 18 DICEMBRE

Ore 20,30 Adorazione Eucaristica in preparazione al Natale  
Confessioni per adolescenti e giovani

## GIOVEDÌ 20 DICEMBRE

Ore 20,45 Concerto d'Organo

## SABATO 22 DICEMBRE

Ore 20,00 Notte bianca sul piazzale della chiesa con immagini, stand, canti natalizi e auguri; la chiesa resta aperta per le visite fino alle ore 24,00.

Ore 20,30 Benedizione delle statuine di Gesù Bambino in chiesa

## DOMENICA 23 DICEMBRE

Ore 16,30 Confessioni per adulti

Ore 20,45 Musical "Grease" in teatro

# CALENDARIO NATALE 2012



## LUNEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 9-11,30	Confessioni
Ore 15-17,30	Confessioni
Ore 18,30	S. Messa per gli sportivi presso il Centro Rigamonti
Ore 23,30	Veglia di preghiera nell'attesa di Gesù
Ore 24,00	Solenne Messa nella notte di Natale

## MARTEDÌ 25 DICEMBRE - SANTO NATALE

Orario S.Messe:	8,00	10,00	11,15	18,30
Ore 18,00	Vespri solenni			

## MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE - SANTO STEFANO

Orario S.Messe:	8,00	10,00
-----------------	------	-------

## LUNEDÌ 31 DICEMBRE

Ore 18,30	S. Messa di ringraziamento con il "Te Deum"
-----------	---

## MARTEDÌ 1 GENNAIO 2013 - MARIA MADRE DI DIO

Orario S.Messe:	9,00	11,15	16,30
-----------------	------	-------	-------

## DOMENICA 6 GENNAIO - EPIFANIA

Orario S.Messe:	8,00	10,00 (Bacio al Bambin Gesù)	18,30
-----------------	------	------------------------------	-------



*Buone Feste!*